

## Canale di Sicilia - Agosto 1942



**Figura 1: Regia Torpediniera di scorta (Avviso Scorta)  
"Ardimentoso" – Venezia, Agosto 1945 -**

*Mare calmo: ogni tanto una ventata d'aria bollente arriccia il mare, che sembra avere i brividi.*

*Sono imbarcato sull'"Avviso scorta 21" e scortiamo il piroscafo "Rialto", stracarico di fusti di benzina.*

*E' un piroscafo vecchio, già in pensione e richiamato in servizio.*

*Hanno fatto in modo che le caldaie fossero in grado di funzionare e le macchine girassero. Tutto qui: non ha meritato neanche una riverniciata allo scafo e al fumaiolo. Siccome è caldo forte, nessuno dell'equipaggio è in coperta: sembra un piroscafo fantasma. Non ha neanche una scialuppa di salvataggio; solo, attorno alla sottoplancia, una ventina di salvagente. Vecchia carcassa destinata all'affondamento, alla morte.*

*Il nostro scafo, che può sviluppare fino a 35 migli a all'ora, è mortificato. A questa andatura è come guidare una Ferrari a 70 km/h per limite di velocità.*

*A bordo del piroscafo vediamo alcuni uomini dell'equipaggio stendere dei teloni al di sopra dei fusti di benzina: temono un'autocombustione.*

*Mentre apro il boccaporto per ritornare al mio turno di guardia, vedo, sulla dritta, un lontano luccichio di vetri: deve essere Tripoli; suppongo che la nostra meta sia Bengasi.*

*Sto quasi per smontare la guardia quando il telegrafo di macchina trasmette: "Fermare le macchine". Allora è proprio Bengasi.*

*In coperta trovo una buona parte dell'equipaggio che guarda verso il porto. Non si entra: è minato.*

*Il piroscafo si ferma e comincia uno spettacolo nuovo: dalla murata di dritta del piroscafo, che guarda verso il porto, cominciano a buttare in mare i fusti di benzina, che sono stati riempiti scientificamente del giusto quantitativo di carburante che permette ai fusti di galleggiare mostrando solo pochi centimetri al di fuori dell'acqua.*

*Il tratto di mare che ci separa dal porto è un brulichio di puntini neri. La risacca spinge i barili verso terra, dove i marinai, appena vedono che questi cominciano a toccare sabbia, li imbracano con dei canapi e li traggono a riva a mezzo di argani a mano. Ogni tanto si vede un camion che, carico di barili, si allontana verso l'interno fra nuvole di polvere.*

*Memorie di un marinaio della Seconda Guerra Mondiale - Manfredi Patrignani*

*Dopo due ore di questo tramestio, il piroscavo è scarico (poi sapremo che ha buttato in mare quattromila barili).*

*Ormai annotta. Un colpo di sirena per salutare i nostri colleghi ancora impegnati nel lavoro di recupero e si riparte per intraprendere il viaggio di ritorno.*

*Il piroscavo, che carico navigava a otto nodi, ora ne fa dodici. Siamo stati molto fortunati: le mine che ci insidiavano a fronte del porto erano magnetiche e sarebbero state attratte dalle nostre masse metalliche, se ci fossimo avvicinati di più.*

*All'alba siamo in vista di Napoli, e siamo ancora vivi.*

*Scendo in quadrato ed è subito sonno, nemmeno il tempo di sentire la catena dell'ancora sferragliare nell'occhio di cubia.*